

---

# Editoriale

## Fare le paci

**I**nclusione vuole essere non un modo nuovo di dire qualcosa che conosciamo con un altro nome, ma una realtà disposta a cercare di accogliere le vite di tutte e di tutti senza strutture speciali e progetti straordinari. Per farlo, occorre anche collegare elementi che non avevano mai avuto contatti. Innovare e accogliere l'inatteso.

Inclusione è un diritto di base ed è in relazione con il concetto di «appartenenza». Le persone con o senza disabilità possono e devono interagire con chiunque alla pari. L'educazione inclusiva consente alla scuola regolare di riempirsi di Qualità: una scuola dove tutti i bambini sono benvenuti, dove possono imparare con i propri tempi e soprattutto possono partecipare, una scuola dove gli stessi bambini riescono a comprendere la diversità e questa rappresenta un arricchimento. Diversità diventa, così, normale. E lo stesso per lavoro, trasporti, per il sociale e la vita culturale. Intendiamo l'accesso alla vita «normale» come diritto e dovere di poter crescere e «svilupparsi».

*Normalizzazione significa... un ritmo normale del giorno.*

*Ti alzi dal letto al mattino, anche se hai una gravissima disabilità, ti vesti ed esci per andare a scuola o al lavoro: non resti a casa.*

*Al mattino prevedi quello che farai nella giornata, alla sera ripensi a quello che sei riuscito a fare. Il tuo giorno non è soltanto 24 ore sempre uguali, minuti monotoni, pomeriggi senza fine. Mangi ad ore normali ed in modo normale, non solo con il cucchiaino, se non sei più un bambino, non mangi a letto o in poltrona, ma a tavola, e non ceni presto nel pomeriggio, per la comodità del personale.*

*Normalizzazione significa... un ritmo normale della settimana.*

*Abiti in un posto e vai a lavorare in un altro, in un altro ancora passi il tuo tempo libero. Programmi i divertimenti del fine settimana. E «non vedi l'ora» di tornare a scuola o al lavoro, il lunedì mattina.*

*Normalizzazione significa... un ritmo normale dell'anno.*

*Una vacanza per rompere la routine, con il cambiamento delle stagioni che porta con sé cambiamenti nel lavoro, nei cibi, nello sport, nello svago e in tante altre cose della tua vita.*

*Normalizzazione significa... le esperienze normali di sviluppo nel ciclo di vita.*

*I bambini, e solo i bambini, vanno in colonia. Nell'adolescenza ti curi molto del tuo aspetto, dei tuoi capelli, pensi alla musica e ai ragazzi o alle ragazze. Da adulto lavori e ti senti responsabile. Da vecchio hai i tuoi ricordi da rivivere e la saggezza dell'esperienza.*

---

*Normalizzazione significa... avere desideri e fare scelte rispettate dagli altri  
Gli adulti hanno la libertà di decidere dove vogliono vivere, che lavoro preferiscono e che amici frequentare.  
Se stare in casa a guardare la televisione o andare a un concerto, o a passeggiare in città.*

*Normalizzazione significa... vivere in un mondo di due sessi diversi  
I bambini e gli adulti hanno relazioni con l'altro sesso, o con lo stesso, da adolescente cerchi di avere il ragazzo o la ragazza,  
da adulto puoi decidere di sposarti e avere figli.*

*Normalizzazione significa... il diritto ad una situazione economica normale.  
Tutti abbiamo il nostro reddito e le nostre responsabilità,  
anche se abbiamo la pensione di invalidità, dobbiamo avere i nostri soldi e decidere come spenderli: nel superfluo e nel necessario.*

*Normalizzazione significa vivere in una casa normale in un quartiere normale e non in una grande istituzione, con 100 persone disabili, o anziane.*

*Significa non essere isolato dalla società.*

*Questo testo è di Bengt Nirje, grande umanista svedese, che lo scrisse nel 1969. Bengt Nirje ha articolato, nel 1960, il principio di normalizzazione. Che, dopo la diffusione nei Paesi scandinavi, venne riconosciuto nel mondo; questo concetto rivoluzionario ebbe un riconoscimento negli Stati Uniti nel 1969, quando Bengt Nirje pubblicò il suo rapporto intitolato Cambiando modelli nei servizi residenziali per i ritardati mentali, per conto del prestigioso Comitato di presidenza, il ritardo mentale. Maturato in studi classici in Svezia, Francia e Stati Uniti e arricchito da esperienze professionali tra i rifugiati e le persone con*

*paralisi cerebrale, il pensiero innovativo di Bengt Nirje cambierà per sempre il corso delle cose. È dal suo modo di concepire il ritardo mentale che nascono le idee chiave che segneranno i prossimi decenni: valorizzazione del ruolo sociale (VRS); autodeterminazione; familiare, sociale, educativa e professionale; diritti e responsabilità, nella misura dei suoi poteri.*

*Ci siamo soffermati su questa figura di studioso innovatore, per sottolineare, in questo editoriale, due punti in particolare:*

- 1. Non dovremmo parlare o pretendere di fare la pace. Una sola pace presuppone un demiurgo. Che risulterebbe vincitore. E chi vuole vincere può e deve distruggere soprattutto la verità. Ne ha il diritto. Il paradigma del conflitto bellico sopravvive e distrugge la verità. A quale verità facciamo riferimento? Non la verità come assoluto che è invocata a sostegno e a legittimazione del proprio agire distruttivo, ma la verità che si cerca giorno per giorno, fatta di incontri, di parole, di ascolti, di volti, di frammenti che lentamente compongono un disegno di pluralità. In ogni frammento di quotidianità c'è un grano di verità e mettendo insieme i frammenti si mettono insieme verità che uniscono, si riconosce la verità. Il paradigma della guerra falsa i frammenti di cui si compone la quotidianità. Il paradigma del conflitto bellico si alimenta con l'ossessione della purezza, che porta al singolo assoluto. Il vincitore condivide malvolentieri la vittoria. Esistono e si formano interpretazioni assolute del bene. Questo permette di parlare del mondo del bene in lotta con quello del male. Tale lotta esiste, ma quello che criticiamo è il*

---

*riportare la lotta in una geografia che divide il mondo fisico e i suoi abitanti; di sottrarla alla dimensione interiore, che attraversa ognuno di noi, per renderla in schieramenti esterni, in cui il male sono intere popolazioni, sono «gli altri», gli avversari.*

2. *Rifugiati e persone con disabilità sono nei fondamenti dell'inclusione. Sottolineiamo che Bengt Nirje ha maturato la sua professionalità*

*confrontandosi con queste due realtà. Riflettiamo su questo aspetto e, come minimo, evitiamo ogni forma che induca a credere che accogliere i rifugiati sia sottrarre risorse alle persone con disabilità. Sarebbe falso. Sarebbe fare la guerra, alimentando le purezze identitarie e distruggendo la verità che è nelle diversità che si intrecciano.*

**Andrea Canevaro**